



La dottrina spagnola in tema di diritti

di Dario Elia Tosi

1. – La rassegna sui più recenti contributi della scienza giuridica al dibattito sul tema dei diritti fondamentali rileva ancora una volta l'estrema sensibilità e attenzione degli studiosi spagnoli per i profili più strettamente connessi con il più attuale momento storico e sociale. Volendo quindi individuare i filoni principali di indagine, si possono indicare il tema delle sfide poste dall'attuale contesto geopolitico mondiale, con i flussi migratori e le minacce per la sicurezza interna conseguenti alla perdurante crisi mediorientale, così come le potenzialità e i rischi connessi allo sviluppo delle nuove tecnologie o, ancora, le nuove sfide in termini di etica e di giustizia sociale.

Per quanto riguarda il primo ambito, si deve rilevare l'attenzione che la dottrina spagnola ha rivolto all'evoluzione sociale determinata dal crescente fenomeno dell'immigrazione. Al riguardo, tra gli altri, bisogna preliminarmente ricordare, per il suo impianto organico, il recentissimo contributo di A. Fernández Pérez, *Los Derechos Fundamentales y Libertades Públicas de los Extranjeros en España. Una visión desde la Doctrina del Tribunal Constitucional*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2016, pp. 304. Nel suo studio, infatti, l'autrice descrive l'evoluzione dell'ordinamento spagnolo nel corso degli ultimi trent'anni, osservando come l'assenza di una disciplina costituzionale esaustiva abbia consentito all'esecutivo di adottare, in tema di

politiche migratorie, un approccio molto discrezionale e mutevole, costringendo il Tribunal Constitucional ad un importante lavoro di definizione del reale margine d'azione dei diritti degli stranieri.

Una prospettiva ancor più generale caratterizza lo studio realizzato da J.M. Goig Martínez, *Multiculturalidad, integración y derechos de los inmigrantes*, Madrid, Dykinson, 2015, pp. 376, nel quale si presenta non solo il quadro normativo e giurisprudenziale interno, ma anche quello internazionale e, in particolar modo, europeo. Sempre sull'interazione tra tali esperienze giuridiche diverse, si può poi ricordare il breve saggio di C. Pérez-González – F. Ippolito, *Eppur si muove!: nuevos caminos jurisprudenciales para la protección de los derechos sociales de los migrantes indocumentados en Europa*, in *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, 2016, n. 53, pp. 79-116.

Un profilo diverso si può ritrovare nel saggio di B. Rodríguez Ruiz, *Participación y ciudadanía más allá del sufragio. Los derechos de participación de las personas extranjeras*, in *Revista de estudios políticos*, 2015, n. 169, pp. 45-74, ove si promuove l'idea di un superamento del tradizionale inquadramento dei diritti di partecipazione come strumenti riservati ai cittadini; in particolare, l'autrice osserva come nella Carta costituzionale spagnola si possa rinvenire un'accezione sostanziale del concetto di cittadinanza che apra alla partecipazione anche della popolazione straniera residente nel Paese. Sullo stesso tema, si devono altresì ricordare i diversi contributi contenuti nel volume curato dalla stessa B. Rodríguez Ruiz, *Los derechos de participación de la población inmigrante asentada en Andalucía*, Granada, Comares, 2015, pp. 260, in cui si affronta il *case study* della Comunità Autonoma dell'Andalusia.

All'interno del dibattito generale sul tema degli stranieri, si possono poi ritrovare contributi caratterizzati da un focus più specifico sulle sfide legate agli attuali flussi migratori. Tra questi, si possono citare i lavori di N. Arrese – I. Barbero, *Tensiones entre las Políticas de Extranjería y los Derechos Humanos*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2016, pp. 166 e R. Uriarte Torrealday, *Reflexiones constitucionales sobre los intentos de criminalización de inmigrantes indocumentados y las respuestas del Tribunal Supremo Americano y del Tribunal de Justicia de la Unión Europea*, in *Revista de Estudios Políticos*, 2014, n. 166, pp. 153-185.

Anche in questo campo settoriale, come nel contesto più generale, l'attenzione della dottrina non ha tralasciato le problematiche connesse alle fasce più deboli delle

comunità di stranieri e, tra questi, quella dei minori non accompagnati. Al riguardo si può menzionare il recentissimo lavoro di L. Alonso Sanz, *El estatuto constitucional del menor inmigrante*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2016, pp. 464, nel quale l'autrice ricostruisce il particolare statuto giuridico del minore migrante, ricorrendo ad un'analisi delle disposizioni su minori e stranieri sia a livello nazionale che a livello internazionale ed europeo.

Attesa la stretta connessione presente nel dibattito comune, accanto ai contributi che affrontano i problemi generali della disciplina in tema di stranieri e immigrazione, vale ancora la pena segnalare in questa sezione alcuni lavori sul più delicato aspetto del bilanciamento tra protezione dei diritti degli stranieri e lotta al terrorismo e tutela della sicurezza interna. Al riguardo, un'interessante prospettiva si può ritrovare nel recente contributo di J.M. López Ulla, *Derecho a la verdad y desapariciones forzadas*, Cizur Menor, Aranzadi, 2015, pp. 174, il quale affronta il delicato tema della cattura di stranieri sospettati di appartenere alla rete internazionale del terrorismo. Partendo dalla giurisprudenza della CEDU, l'autore sostiene l'idea di un 'diritto alla verità' come un diritto delle vittime delle *extraordinary renditions* dotato di una propria autonomia rispetto agli altri diritti umani interessati da tali pratiche.

L'attenzione degli studiosi, peraltro, non si è limitata alle soluzioni individuate a livello interno, ma si è rivolta anche ad alcuni casi di studio stranieri. Tra questi, per certo, degno di nota è il problema della sospensione dei diritti operata dall'amministrazione americana in relazione alla prigionia militare di Guantanamo, su cui ha insistito lo studio di Y. Gómez Lugo, *La suspensión del habeas corpus de los detenidos en Guantánamo. Poderes presidenciales y Tribunal Supremo*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2015, pp. 251.

2. – Una seconda area, verso la quale la dottrina spagnola più recente ha rivolto particolare attenzione, è rappresentata dagli effetti che lo sviluppo delle nuove tecnologie può avere sulla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo.

In merito, un primo settore di indagine ha investito il tema della protezione dei dati personali, con specifico interesse per il problema originato dal funzionamento delle banche dati e delle forme di protezione dei dati personali. Al riguardo, si può

ricordare il volume collettaneo curato da A. Batuecas Caletrió – J.P. Aparicio Vaquero, *En torno a la privacidad y la protección de datos en la sociedad de la información*, Granada, Comares, 2015, pp. 248, nel quale i diversi contributi affrontano il tema della protezione dei dati personali e della privacy sotto differenti profili. Particolare attenzione è riservata al tema dei social networks, alla diversa ma concorrente responsabilità di amministratori e utenti, al consenso alla diffusione dei propri dati e al diritto all'oblio. Tematiche analoghe si possono ritrovare negli studi di A. Quesada, *Protección de datos y telecomunicaciones convergentes*, Madrid, BOE, 2015, pp. 472 e C. Zoco Cabala, *La intervención judicial de las comunicaciones ¿privadas? Regulación legal y nuevos escenarios tecnológicos*, Cizur Menor, Aranzadi, 2015, pp. 286.

Sempre nello stesso settore, da ultimo, sembra utile ricordare i recenti volumi collettanei di D. Canals Ametller (cur.), *Datos. Protección, Transparencia y Buena regulación*, Girona, Documenta Universitaria, 2016, pp. 188 e J.A. Hernández – J.P. Duprat – S. Rodotà – E. Nieto Garrido – J.L. Piñar Mañas, *Transparencia, acceso a la información y protección de datos*, Madrid, Reus, 2015, pp. 160, nei quali il tema della protezione dei dati viene analizzato sotto il profilo dei rapporti tra privati e pubblica amministrazione.

In stretta connessione con il dibattito sugli effetti dello sviluppo delle nuove tecnologie sulla tutela dei dati personali si pone il più settoriale filone di indagine sulla protezione dell'immagine e dell'intimità personale e familiare. In tale contesto, si deve in via primaria menzionare l'opera collettanea AA.VV., *El derecho a la privacidad en un nuevo entorno tecnológico*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2016, pp. 425, nella quale si raccolgono gli atti della XX giornata di studio dell'Associazione dei Letrados del Tribunal Constitucional. I diversi contributi pubblicati, infatti, presentano un respiro organico, offrendo un'analisi del tema sotto un pluralità di profili, con interventi più propriamente di diritto costituzionale e saggi maggiormente focalizzati sul riparto di competenze tra livelli di governo o, ancora, su temi di diritto del lavoro e di procedura penale.

Sempre sul tema di innovazioni tecnologiche e tutela dei diritti della sfera personale si devono segnalare i contributi inseriti nel numero monografico della *Revista de Estudios Políticos*, 2016, n. 173, dedicato al problema della compatibilità tra democrazia e diritto nell'era di internet, e il contributo di J.M. Martínez Otero,

Derechos fundamentales y publicación de imágenes ajenas en las redes sociales sin consentimiento, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 106, pp. 119-148.

Anche in questo settore, il tema delle categorie tradizionalmente più vulnerabili è oggetto di autonoma investigazione. In tal senso, accanto ai lavori di M.C. Lorente Lopez, *Los derechos al honor, a la intimidad personal y familiar y a la propia imagen del menor*, Cizur Menor, Aranzadi, 2015, pp. 270, e A.M. Gil Antón, *¿Privacidad del menor en Internet?*, Cizur Menor, Aranzadi, 2015, pp. 176, nei quali si analizzano in modo organico quelli che sono i problemi connessi alla lesione della sfera intima dei soggetti di minore età, si può segnalare il saggio di R. Serra Cristóbal, *Los derechos de la víctima en el proceso vs. medios de comunicación. Un ejemplo en la información sobre delitos de violencia contra la mujer*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2015, n. 103, pp. 199-230, nel quale si approfondisce il problema della comunicazione di informazioni nel caso di delitti contro le donne.

Il contributo ora menzionato pone in evidenza lo stretto contatto tra i problemi legati, da un lato, alla tutela dei dati personali e del diritto all'immagine e riservatezza della vita privata e, dall'altro, alla garanzia di altri diritti fondamentali, quali la libertà di manifestazione del pensiero e, sotto diverso profilo, la libertà di informazione. In tal senso si può ricordare esemplificativamente lo studio di F. Gómez Sáez, *Los reportajes de investigación con cámara oculta. Estudio periodístico y jurídico*, Madrid, Dykinson, 2015, pp. 364.

Il tema della libertà di espressione e informazione, peraltro, rappresenta da sempre per la dottrina spagnola un oggetto di interesse che trascende le problematiche connesse allo sviluppo delle nuove tecnologie. Così, tra i molti lavori pubblicati nell'ultimo periodo, si possono ricordare il volume collettaneo curato da P.J. Tenorio Sánchez – M.O. Godoy Vázquez – C. Elías Méndez – M.J. Falcón y Tella, *La libertad de expresión. Su posición preferente en su entorno multicultural*, Madrid, Wolters Kluwer, 2015, pp. 504, i cui contributi offrono una ricostruzione del panorama costituzionale europeo e statunitense, gli studi inseriti nell'opera collettanea curata da I. Bel Mallén – L. Corredoira y Alfonso (cur.), *Derecho de la información. El ejercicio del derecho a la información y su jurisprudencia*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2015, pp. 859 e la ancor più recente ricostruzione di R. Bustos Gisbert, *Vida privada y derecho a la información. Desarrollos*

jurisprudenciales en 2013-2014: la extraña y tardía recepción de Carolina en España, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 107, pp. 369-414.

Sugli stessi temi, si deve poi menzionare anche il lavoro di N. Saura Freixes, *Libertad de expresión y derecho a promover y proteger los Derechos Humanos*, Barcelona, Bosch, 2015, pp. 180, il quale presenta uno studio sulla tutela della libertà di espressione nel quadro degli strumenti internazionali sulla protezione dei diritti dell'uomo. Nella sua analisi, l'autrice osserva come simile libertà non rappresenti unicamente un diritto in sé e per sé, ma costituisca altresì uno strumento fondamentale per perseguire la promozione e protezione dei diritti fondamentali. In questo contesto, un focus particolare è riservato ai giornalisti, i quali con la loro azione svolgono un ruolo fondamentale a difesa dei diritti umani.

Sempre sul tema della libertà di espressione nel quadro dei mezzi di comunicazione, si segnalano anche il volume coordinato da D. Capodiferro Cubero – J. De Miguel Bárcena – J.C. Gavara de Cara (cur.), *El control judicial de los medios de comunicación*, Barcellona, Bosch, 2015, pp. 276 e il recente studio di B. Rodríguez – M. Medina Guerrero – A. Barrero Ortega (cur.), *La Protección del los Derechos Constitucionales en la Regulación del Audiovisual*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2015, pp. 270, nel quale sono raccolti diversi contributi su profili differenti. Nello stesso settore, si deve poi menzionare la peculiarità dello studio di J.L. García Guerrero, *La publicidad. Fundamentos y límites constitucionales*, Valencia, Tirant Lo Blanch, il quale ha inquadrato il tema della pubblicità commerciale sotto il profilo della libertà di espressione, presentando un'analisi comparata della sua disciplina in alcune esperienze costituzionali.

Per quanto riguarda le più recenti modifiche del quadro normativo interno in tema di diritto all'informazione, si può ancora ricordare la recentissima analisi di J. Ridaó Martín, *Las actuales limitaciones sobre la participación política y la libertad de información en el espacio público en España. Una lectura constitucional de la Ley Orgánica 4/2015, de 30 de marzo, de Protección de la Seguridad Ciudadana*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 107, pp. 187-217 sulla L.O. 4/2015, in materia di sicurezza, e sui profili di dubbia costituzionalità di tale intervento legislativo.

Da ultimo, all'interno della più ampia produzione scientifica sulla libertà di espressione e informazione, un interesse particolare ha rivestito, almeno nel periodo

più recente, il tema dell'*hate speech*. Al riguardo, si deve in primo luogo ricordare il recentissimo contributo monografico di A. Gascón Cuenca, *El discurso del odio en el ordenamiento jurídico español: su adecuación a los estándares internacionales de protección*, Cizur Menor, Aranzadi, 2016, pp. 240, nel quale l'autore presenta un confronto tra il quadro normativo e giurisprudenziale spagnolo, anche alla luce delle novità introdotte dalla L.O. 1/2015 di modifica del codice penale, e gli standard enucleati a livello internazionale. Sullo stesso tema, peraltro, insistono anche lo studio di M. Revenga Sánchez, *Libertad de expresión y discursos del odio*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá, 2015, pp. 186, il capitolo contenuto nel recente lavoro sul tema della tolleranza di B. Marciani Burgos, *Tolerancia y derechos. El lugar de la tolerancia en el Estado constitucional*, Barcelona, Atelier, 2016, pp. 248 e il saggio di R. Alcácer Guirao, *Víctimas y disidentes. El «discurso del odio» en EE.UU. y Europa*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2015, n. 103, pp. 45-86.

3. – Un ultimo campo su cui ha insistito la più recente produzione scientifica spagnola riguarda le sfide etiche e di giustizia poste dalla più recente evoluzione sociale e tecnologica. I lavori su tali aspetti si affiancano alla tradizionale produzione in tema di libertà di religione, in relazione alla quale nell'ultimo periodo si possono ricordare i lavori di J.J. Ruiz Ruiz – G. Ruiz-Rico Ruiz (cur.), *La Libertad Religiosa en las Sociedades Multiculturales*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2014, pp. 424; A. Ruiz Miguel – L. Villavicencio Miranda, *Estado y religión. Una justificación liberal de la laicidad neutral*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2014, n. 102, pp. 93-126; A. Espinosa Díaz, *La enseñanza religiosa en centros docentes. Una perspectiva constitucional*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2016, pp. 318.

Un inquadramento generale dei problemi etici e spirituali sollevati dalla evoluzione tecnologica in campo medico si può ritrovare nello studio di V. Morente Parra, *Nuevos retos biotecnológicos para los derechos fundamentales*, Granada, Comares, 2014, pp. 386 e nel recente volume collettaneo curato da J.A. Santos Arnáiz – M. Albert – C. Hermida (cur.), *Bioética y nuevos derechos*, Granada, Comares, 2016, pp. 348 nei quali, seppur con una sensibilità più legata ai profili filosofici, si affrontano temi differenti che spaziano dal diritto all'integrità e all'intimità personale all'obiezione di coscienza.

Proprio il tema dell'obiezione di coscienza rappresenta un profilo su cui la dottrina ha rivolto una particolare attenzione. Al riguardo, tra gli altri, si può menzionare la recentissima analisi condotta da L. Gómez Abeja, *Las objeciones de conciencia*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2016, pp. 456. Nel suo studio, l'autrice ricostruisce organicamente il tema, sottolineando come il panorama comparato, così come la dottrina scientifica e, seppur in modo non lineare, la giurisprudenza abbiano escluso la natura di diritto fondamentale autonomo per l'obiezione di coscienza. Da qui, il riconoscimento in capo al legislatore ordinario un certo margine di discrezionalità nella individuazione dei requisiti per la sua ammissibilità.

Sul più particolare rapporto tra obiezione di coscienza ed interruzione di gravidanza insiste il saggio di D. Capodiferro Cubero, *La objeción de conciencia a la interrupción del embarazo*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2015, pp. 222. Lo stesso tema, peraltro, trova ampio spazio nel più generale lavoro di J.J. Marabel Matos, *El derecho fundamental de libertad religiosa en el ámbito de los servicios públicos sanitarios*, Madrid, Dykinson, 2016, pp. 285, nel quale si presenta il caso di studio della Comunità Autonoma dell'Extremadura.

Il tema dell'interruzione di gravidanza si può ritrovare anche in altre pubblicazioni che analizzano più da vicino i problemi della parità e della tutela di genere. Così, con particolare focus sui diritti della sfera sessuale si può ricordare l'opera collettanea curata da E. Carmona Cuenca (cur.), *La perspectiva de género en los Sistema Europeo e Interamericano de Derechos Humanos*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2015, pp. 347, nella quale si ricostruisce il contributo giurisprudenziale dei sistemi europeo e interamericano anche sui profili della violenza di genere ed il divieto di discriminazione e si sottolinea come, nonostante l'evidenza dell'importanza di tale problema, l'approccio verso tale tema appaia ancora settoriale e insufficiente.

Temi che vanno dai diritti della sfera sessuale e riproduttiva alla rappresentanza politica delle donne, dai diritti in ambito lavorativo a quelli legati alla violenza di genere sono presenti anche nei contributi raccolti, seguendo un'impostazione interdisciplinare, nel recentissimo volume curato da C. La Barbera – M. Cruells

López (cur.), *Igualdad de género y no discriminación en España: evolución, problemas y perspectivas*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2016, pp. 674.

Sugli stessi ambiti, di tenore generale appaiono i lavori di J.F. Lousada Arochena, *El derecho Fundamental a la Igualdad Efectiva de Mujeres y Hombres*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2014, pp. 630; M. Pérez-Ugena Coromina, *Igualdad entre mujeres y hombres. Instrumentos jurídicos y régimen de garantías*, Granada, Comares, 2015, pp. 141 e R. Rodríguez López – E. Díez Peralta – R. Bonachera Villegas – P. Díaz Rubio, *Mujer e igualdad en el derecho español*, Cizur Menor, Aranzadi, 2015, pp. 302.

Un profilo di analisi particolare, invece, si può ritrovare nel saggio di B. Rodríguez Ruiz, *La dimensión constitucional de la vida familiar y laboral, o de la dimensión doméstica de la ciudadanía*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2015, n. 103, pp. 355-384, ove si sottolinea l'impatto che il tradizionale assetto di ruoli all'interno della vita privata familiare può avere sull'effettività della parità di genere nella dimensione pubblica.

Peculiare appare altresì la prospettiva dei volumi di A. Alonso Álvarez, *El mainstreaming de género en España*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2015, pp. 224 e A. Guamán Hernández, *Feminismos y Procesos Constituyentes*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2016, pp. 144, nel quale si affronta la questione della parità di genere nei processi costituenti in prospettiva comparata e storica.

L'attenzione della dottrina spagnola sui problemi di giustizia sociale, peraltro, non sembra esaurirsi con studi sulle problematiche di genere. Accanto a questi, infatti, possono trovarsi diversi contributi che ricostruiscono e analizzano il problema della tutela dei diritti di altre categorie tradizionalmente più vulnerabili. Tra queste, si può individuare il tema dei minori. Oltre agli studi già menzionati in precedenza, si possono in questa sede ricordare contributi più generali, quali il recente lavoro di J. Ramiro, *Los derechos de los niños en las políticas españolas para la infancia*, in *Revista de Derecho Político*, 2016, n. 95, pp. 117-146.

Le tematiche della parità trovano altresì spazio con riferimento al problema dell'identità di genere. Sul punto, sempre in merito al problema dei minori, si può segnalare il recente saggio di J. Alventosa del Río, *Menores transexuales. Su protección jurídica en la Constitución y legislación española*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 107, pp. 153-186. Il profilo dell'identità di genere, peraltro, raccoglie un

interesse più generale. Così, su tale tema si possono ricordare il lavoro di O. Salazar Benítez, *La identidad de género como derecho emergente*, in *Revista de Estudios Políticos*, 2015, n. 169, pp. 75-107 e M. Martín Sánchez, *Los derechos de las parejas del mismo sexo en Europa. Estudio comparado*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 107, pp. 219-253.

4. – Oltre agli studi riportati, sembra da ultimo doveroso osservare come, accanto ad approfondimenti tematici, la dottrina spagnola abbia, anche nell'ultimo periodo, continuato a confrontarsi su concetti e problemi di natura generale. In tal senso, si può ricordare il volume collettaneo curato da R. Chueca (cur.), *Dignidad Humana y Derecho Fundamental*, Madrid, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2015, pp. 444. I contributi raccolti in tale opera, invero, ruotano intorno al tema della dignità umana, sottolineando la difficoltà metodologica di codificazione normativa di un simile valore, tanto nei diversi ordinamenti nazionali quanto a livello internazionale. In tale contesto, i diversi saggi vanno oltre l'esame del sistema spagnolo, ricostruendo il contributo dato dalla giurisprudenza della CEDU e della strada più recentemente intrapresa anche dalla Corte di Giustizia dell'UE, così come offrendo una panoramica delle soluzioni offerte in altri ordinamenti costituzionali. Sullo stesso tema di fondo insiste anche il saggio di C. Tomás-Valiente Lanuza, *La dignidad humana y sus consecuencias normativas en la argumentación jurídica: ¿un concepto útil?*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2014, n. 102, pp. 167-208.

Un respiro generale caratterizza anche il recentissimo contributo di C.H. Preciado Domènech, *Interpretación de los derechos humanos y los derechos fundamentales*, Cizur Menor, Aranzadi, 2016, pp. 300, nel quale si presenta, prevalentemente da una prospettiva pratica, il tema dell'interpretazione dei diritti fondamentali codificati nella Carta costituzionale spagnola così come in diversi documenti internazionali. Sul più specifico tema della classificazione dei diritti, invece, si può segnalare il saggio di M.B. Arriaga Cáceres, *Las Cortes Constitucionales frente a los «derechos civiles y políticos»*. *Una mirada desde la teoría analítica del Derecho*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2015, n. 105, pp. 105-136.

Un approccio interdisciplinare, poi, caratterizza il volume collettaneo di M. Lois González – I. Diz Otero – A. Nogueira López (cur.), *Crisis, Derechos Sociales e Igualdad*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2015, pp. 470, nel quale si affronta, con riferimento al problema dei diritti sociali, il tema delle conseguenze della crisi economica. Sempre sul tema dei diritti sociali insistono anche il libro di L. Morales, *Derechos sociales, constitucionales y democracia*, Madrid, Marcial Pons, 2015, pp. 383 e il recentissimo saggio di R. Sánchez Ferriz, *Sobre la crisis de los derechos sociales. Interés práctico de un cambio de paradigma*, in *Revista de Estudios Políticos*, 2016, n. 172, pp. 137-165. Con un'attenzione maggiormente rivolta al livello europeo si presenta il lavoro di M. Pons Carmena, *Modelo social europeo y protección de los derechos sociales fundamentales*, Madrid, Reus, 2015, pp. 190, nel quale si sottolinea come il processo di integrazione finora realizzato non permetta ancora di poter individuare uno standard comune europeo in materia sociale.

Il tema della tutela dei diritti a livello europeo e sovranazionale, peraltro, si può ritrovare anche in altri contributi di carattere generale. Tra i diversi, si può ricordare il recentissimo contributo di A. Carmona Contreras, *El Espacio europeo de los derechos fundamentales: de la Carta a las constituciones nacionales*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 107, pp. 13-40, la quale ricostruisce la complessità dell'interazione tra livelli ordinamentali sottesa alla configurazione dello spazio europeo dei diritti fondamentali, evidenziando le sfide che un tale processo ancora in itinere comporti per gli ordinamenti interni. Sugli stessi profili, si possono ricordare anche i saggi di C.H. Preciado Domènech, *Igualdad y no discriminación en el derecho de la Unión Europea*, Albacete, Bomarzo, 2016, pp. 273; S. Muñoz Machado, *Los tres niveles de garantías de los derechos fundamentales en la Unión Europea: problemas de articulación*, in *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, 2015, n. 50, pp. 195-230; F.J. Matia Portilla, *Primacía del derecho de la Unión y derechos constitucionales. En defensa del Tribunal Constitucional*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 2016, n. 106, pp. 479-522; M. Azpitarte Sánchez, *Los derechos fundamentales de la Unión en busca de un nuevo equilibrio*, ivi, pp. 243-268; L. Martín-Retortillo Baquer, *Treinta años de afianzamiento de los derechos fundamentales*, in *Revista de Administración Pública*, 2016, n. 200, pp. 45-62. Sul più particolare profilo dell'interazione tra le diverse realtà istituzionali europee si può poi segnalare l'indagine condotta da C. Pérez Bernárdez,

La Agencia de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea y sus sinergias con el Consejo de Europa, in Revista de Derecho Comunitario Europeo, 2015, n. 51, 573-610.